



ORTOFRUTTA NOTIZIE

NUMERO 6 | NOVEMBRE-DICEMBRE 2025

apo conerpo
DAL 1967 ORTOFRUTTA PER TRADIZIONE



Un futuro nel segno di ricerca, difesa e programmazione




THE ITALIAN FRUIT COMPANY

FILIERA CORTA, QUALITÀ GARANTITA

Siamo il partner ideale per la moderna distribuzione grazie a un'offerta ben segmentata, alla continuità nelle forniture e a standard qualitativi costanti lungo tutta la produzione.

Alegra soc. coop. agricola - Via G. Galilei, 5 - 48018 Faenza
(RA) Italy - Tel. +39 0546 624401 - info@alegrait.com



alegrait.com





L'EDITORIALE

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Il via libera alle TEA è un passaggio storico: l'innovazione va accompagnata senza indebolire la capacità di produrre

Il futuro è iniziato ma serve tempo per costruirlo

Quello che avete fra le mani è l'ultimo numero di Ortofrutta Notizie del 2025. Per il nostro settore l'inverno **è il momento di programmare e il tempo delle scelte** che si fanno quando i campi sembrano fermi e invece stanno già preparando le prossime stagioni. Il tempo in cui si guarda avanti, si lavora sotto traccia e si prova a costruire le condizioni perché le campagne future possano reggere l'urto di un contesto sempre più complesso.

Il 2025 non ha fatto sconti. Il cambiamento climatico continua a colpire con eventi estremi sempre più frequenti e concentrati nei momenti chiave dei cicli produttivi; le **fitopatie** e i parassiti trovano condizioni ideali per diffondersi; i **costi** restano elevati; il **quadro normativo europeo** continua a muoversi con una velocità che spesso non tiene conto dei tempi e, soprattutto, dei bisogni dell'agricoltura. Nelle pagine che seguono abbiamo provato ad analizzare in modo approfondito questo scenario, senza nascondere le difficoltà che vive chi, come noi, lavora "sotto il cielo" ma anche senza rinunciare a **una lettura responsabile e costruttiva**. Uno sguardo al futuro nel segno della speranza di un'annata che speriamo si dimostri positiva, in campo e sui mercati.

La chiusura dell'anno ci consegna però anche una notizia importante: **il via libera alle Tecniche di evoluzione assistita**. È un passaggio storico, che va salutato

con soddisfazione. È giusto riconoscere il lavoro svolto dal **Ministro Lollobrigida** e da chi ha contribuito a sbloccare un dossier fermo da troppo tempo. Le TEA rappresentano una prospettiva concreta per un'agricoltura più resiliente, capace di affrontare il cambiamento climatico e di ridurre l'uso degli agrofarmaci in modo strutturale. C'è tuttavia un aspetto che, nel coro comprensibilmente positivo di queste settimane, è rimasto sullo sfondo: **il tema del tempo. Le TEA sono il futuro ma non sono il presente**. Prima che possano tradursi in soluzioni realmente applicabili nelle aziende agricole serviranno anni di ricerca e sperimentazione. Ed è proprio in questo arco temporale che si gioca una partita decisiva. Perché nel frattempo le imprese devono continuare a **produrre, a difendere le colture, a garantire redditività e continuità**.

Ecco perché il messaggio che vogliamo lanciare a fine 2025 è semplice ma fondamentale: bene le TEA, bene lo sguardo lungo. Ma questo percorso va accompagnato con responsabilità, evitando che l'attesa del domani diventi l'alibi per indebolire ulteriormente gli strumenti di oggi. L'ortofrutta italiana ha bisogno di **tempo, certezze e coerenza**. Da parte nostra, come Apo Conerpo continueremo a fare la nostra parte. Con serietà, con visione e con l'impegno quotidiano di chi, anche nei momenti più difficili, sceglie di continuare a produrre. **Buone feste da tutta la squadra di Apo Conerpo.**

ORTOFRUTTA NOTIZIE

apo conerpo
DAL 1967 ORTOFRUTTA PER TRACCE

N. 6 | nov.-dic. 2025

SOMMARIO

- 4** Costruire oggi l'ortofrutta di domani
DAVIDE VERNOCCHI
- 7** Agroecologia circolare: tra clima, filiere e sostenibilità
MATTEO CONTRI
- 8** Areflh Annual Forum 2025: PAC e innovazione al centro
ALESSANDRO IASEVOLI
- 10** Copam, la forza "bio" delle Clementine di Sibari
ALESSANDRO PANTANI
- 12** Pomodoro da industria, volumi e qualità
ALESSANDRO IASEVOLI
- 14** Cornelio Day: il futuro del peperone italiano è qui
ALESSANDRO PANTANI
- 15** Il rilancio della pera si fonda sull'IGP
RAOUL MONTACUTI
- 16** Naturitalia, il mercato autunnale segue le attese
AUGUSTO RENELLA
- 17** Conserve Italia, il piano di sostenibilità 2025-27
GIÒ CASTAGNOLI
- 18** Qualità e competenze: i bandi 2026 per l'agricoltura

BILANCI E PROSPETTIVE TRA CLIMA, MERCATO E SCELTE EUROPEE

Costruire oggi l'ortofrutta di domani

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

SI CHIUDE UN ANNO COMPLESSO PER IL SETTORE, FRA SFIDE PRESENTI - DAL CLIMA ALLA DIFESA, DAI MERCATI ALLA SOSTENIBILITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE - E SGUARDO AL FUTURO NEL SEGNO DELLA RICERCA, DELL'AGGREGAZIONE E DELLA COOPERAZIONE COME CARTE VINCENTI



Il 2025 si chiude come un anno che **ha messo nuovamente alla prova la tenuta dell'ortofrutta italiana**. Un anno che, più di altri, ha reso evidente quanto il tema della produzione sia tornato centrale e quanto sia diventato fragile l'equilibrio su cui si regge il nostro settore. Cambiamento climatico, fitopatie sempre più aggressive, costi di produzione in crescita, incertezze normative e tensioni sui mercati si sono intrecciati in un quadro complesso, che ha imposto a imprese e organizzazioni scelte difficili e grande capacità di adattamento.

La verità è che oggi non basta più avere mercati ricettivi o prezzi soddisfacenti. Se manca la produzione, se saltano le programmazioni, se il rischio diventa ingestibile, viene meno la sostenibilità stessa dell'impresa agricola. Gli ultimi anni ce lo hanno ricordato con forza: le stagioni non seguono più schemi prevedibili, gli eventi estremi si concentrano nei momenti più delicati dei cicli colturali e la pressione di parassiti e malattie trova un terreno sempre più favorevole. In questo contesto, il tema della difesa delle produzioni non è più una questione tecnica, ma **una scelta strategica che riguarda il futuro delle filiere e la sicurezza alimentare del Paese.**

FILIERE SOTTO PRESSIONE, SEGNALI DA NON IGNORARE

Alcune filiere rappresentano in modo emblematico le contraddizioni del presente. La **pericolitura**, in particolare, continua a vivere una fase estremamente delicata. Anni di eventi climatici avversi, un quadro fitosanitario sempre più complesso e la progressiva riduzione delle molecole disponibili hanno messo in difficoltà una coltura storica, simbolo di interi territori. Ogni ulteriore restrizione, magari decisa a tavolino, come nel caso dell'Abamectina, e non accompagnata da alternative efficaci rischia di tradursi in **un arretramento strutturale, con effetti che vanno ben oltre la singola campagna**. I numeri dell'andamento del catasto nell'ultimo decennio lo dicono in modo inequivocabile: uno scenario che impone riflessioni serie sul modo migliore per riorganizzare la filiera e offrire ai nostri soci produttori nuove opportunità produttive mettendo - è il caso di dire - a frutto la specializzazione che alcune realtà sono riuscite a sviluppare nel corso degli anni. Anche il **pomodoro da industria**, pur confermandosi una filiera solida e organizzata, ha mostrato nel 2025 tutti i limiti di un sistema esposto a forti variabili esterne. Superfici importanti e program-



mazioni ambiziose si sono scontrate con **rese inferiori alle attese e con costi di produzione ormai molto elevati**. La qualità del prodotto non è mancata ma la marginalità delle aziende resta sotto pressione, rendendo indispensabile un approccio prudente e rigoroso alla programmazione futura. Sono due casi diversi ma accomunati da un messaggio chiaro: **senza strumenti adeguati di difesa e gestione del rischio, anche le filiere più storiche o strutturate diventano vulnerabili**.

IL NODO EUROPEO E IL TEMPO CHE SERVE

Su questo scenario pesa in modo determinante il quadro delle **politiche europee**. La progressiva riduzione dei principi attivi disponibili, spesso frutto di decisioni assunte senza un reale confronto con il mondo produttivo, ha indebolito la capacità delle aziende di affrontare **fitopatie e parassiti** in modo efficace. Parlare di sostenibilità senza garantire la possibilità di produrre significa guardare solo all'aspetto ambientale dimenticando quello economico e sociale. **E spostare il problema altrove, aumentando lo spreco** (penso alla frutta che la Gdo non vuole perché non perfetta o di calibro troppo piccolo) **e favorendo l'ingres-**

so di prodotto importato che non sempre - ma sarebbe meglio dire quasi mai - risponde agli stessi standard richiesti ai produttori europei. In questo contesto si inserisce **il tema delle Tecniche di evoluzione assistita**. Le TEA rappresentano senza dubbio una prospettiva importante per il futuro dell'agricoltura e della difesa fitosanitaria. Consentono di immaginare varietà più resilienti e un uso più mirato e molto più ridotto degli input. Ma è fondamentale essere chiari: **sono il futuro, non il presente**. Prima che possano tradursi in soluzioni concretamente applicabili nei campi serviranno anni di ricerca, sperimentazione e validazione. È proprio questo il punto di equilibrio che va trovato. L'approvazione delle TEA non può diventare la giustificazione per un taglio indiscriminato degli strumenti oggi disponibili. **Il tempo della scienza non coincide con quello delle campagne agrarie**, e per attraversare questa fase di transizione i produttori hanno bisogno di certezze, non di ulteriori vuoti normativi.

RESPONSABILITÀ, VISIONE E TRASFORMAZIONE

Se il 2025 ha messo in evidenza tutte le fragilità strutturali del settore ortofrutticolo, è altrettanto

1
Nella foto, un ceraseto coperto. Tra i temi chiave per il futuro dell'ortofrutta c'è quello della difesa: senza strumenti adeguati di difesa e gestione del rischio, anche le filiere più storiche o strutturate diventano vulnerabili





to vero che ha chiarito, senza ambiguità, quale debba essere la direzione da seguire. Guardare al futuro non significa attendere passivamente che le condizioni migliorino ma **assumersi la responsabilità di costruire oggi gli strumenti che renderanno possibile produrre domani**. È su questo terreno

che il sistema cooperativo e Apo Conerpo in primis è chiamato a giocare la propria partita, con una visione che tenga insieme difesa, innovazione e capacità di presidiare i mercati.

La ricerca scientifica rappresenta uno dei pilastri di questa strategia. Non come esercizio teorico ma come leva operativa a supporto delle imprese agricole. Negli ultimi anni, attraverso Apo Conerpo e la propria AOP di riferimento Finaf, sono stati attivati numerosi progetti di ricerca applicata che coinvolgono tutte le principali filiere, dalle frutticole alle orticole fino al pomodoro da industria, con investimenti complessivi che guardano al medio-lungo periodo. Innovazione varietale, miglioramento delle resistenze alle fitopatie, adattamento al cambiamento climatico, uso più efficiente delle risorse idriche e sviluppo di tecniche di difesa integrata sono alcuni dei fronti su cui si concentra questo impegno. **Un lavoro paziente e strutturato**, che non promette soluzioni immediate ma costruisce basi solide per rendere le produzioni più resilienti e competitive.

Accanto alla ricerca, un ruolo sempre più centrale è svolto dagli **strumenti di gestione del rischio**. In un contesto in cui le coperture assicurative tradizionali mostrano limiti evidenti, **i fondi mutualistici**

si stanno affermando come una risposta concreta e coerente con i valori della cooperazione. L'esperienza maturata negli ultimi anni, a partire dal fondo mutualistico contro i danni da cimice asiatica, dimostra come questi strumenti possano garantire un sostegno rapido e mirato alle aziende colpite, contribuendo a stabilizzare il reddito e a rafforzare la fiducia dei produttori nel sistema. La mutualità non è solo un meccanismo di compensazione economica ma un modo diverso di condividere il rischio e di affrontarlo in modo collettivo e responsabile.

Un altro elemento chiave della trasformazione in atto riguarda **il profondo rinnovamento dei catasti produttivi**. Negli ultimi dieci anni, le aziende socie hanno attraversato un'evoluzione significativa, abbandonando modelli produttivi concentrati su poche specie per abbracciare una maggiore diversificazione. Il rafforzamento di colture come il **kiwi** (in particolare quello a polpa gialla), anche attraverso varietà più resistenti, lo sviluppo di progetti premium, l'ingresso di nuove specie come i **mirtilli** e l'aggiornamento varietale su **pesche, nectarine, albicocche e ciliegie** sono esempi concreti di un cambiamento che nasce dall'esigenza di adattarsi a nuovi scenari climatici e di mercato. Non si tratta di mode ma di scelte strategiche che mirano a creare valore e a ridurre la vulnerabilità delle aziende. Questa trasformazione produttiva si accompagna a un presidio sempre più strutturato dei mercati **attraverso le nostre business unit: Alegra, Brio, Naturitalia e Valfrutta Fresco**, e i progetti di aggregazione di cui siamo elemento fondante come **Opera**. La capacità di essere presenti nei principali appuntamenti fieristici internazionali, di dialogare con interlocutori selezionati e di programmare con anticipo le campagne commerciali è parte integrante di **una visione che guarda oltre la singola stagione**. In un mercato globale sempre più competitivo, presidiare non significa solo vendere ma comprendere le dinamiche in atto, anticipare le richieste e valorizzare al meglio le produzioni dei soci.

Guardando al 2026, il messaggio è chiaro: il futuro dell'ortofrutta non si gioca su scorciatoie o semplificazioni, ma **su un percorso di trasformazione che richiede tempo, investimenti e coerenza**. Apo Conerpo c'è ed è pronta a fare la propria parte, continuando a investire in ricerca, innovazione, difesa e aggregazione di qualità. Ma perché questo percorso sia davvero sostenibile, è necessario che anche il quadro delle regole accompagni chi produce, riconoscendo il valore strategico dell'ortofrutta e garantendo strumenti adeguati per affrontare le sfide che ci attendono. Solo così sarà possibile continuare a **produrre**, a creare **valore** e a **costruire** un futuro solido per le imprese agricole e per i territori in cui operano.

2
Drupacee, kiwi, kaki e tanto altro: la ricerca varietale per adattarsi a nuovi scenari climatici e di mercato è un elemento chiave per creare valore e ridurre la vulnerabilità delle aziende agricole

IL PRESIDENTE VERNOCCHI È INTERVENUTO AL VII FORUM DI LEGAMBIENTE

Agroecologia circolare: tra clima, filiere e sostenibilità

Matteo Contri

DALL'IMPATTO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO, AL RUOLO DELLA RICERCA AI RISCHI LEGATI ALLA PERDITA DI INTERE FILIERE

Durante la **VII edizione del Forum "Agroecologia circolare"** di Legambiente, ospitato il 20 novembre alla Libreria Spazio Sette di Roma, il presidente di Apo Conerpo **Davide Vernocchi** ha portato la voce del Gruppo Apo Conerpo, 6.000 aziende agricole impegnate ogni giorno nel custodire biodiversità, qualità e redditività in uno scenario climatico sempre più instabile. Al centro dell'intervento, **l'urgenza di leggere insieme crisi climatica e crisi produttiva**: "In pochissimi anni - ha spiegato Vernocchi - siamo passati dal dover gestire gli eccessi produttivi al dover garantire la possibilità stessa di produrre. Un cambiamento radicale che si riflette nelle campagne: **alluvioni, siccità, gelate primaverili, trombe d'aria, grandinate**. Eventi che compromettono la redditività delle colture e che, in alcuni casi, ne mettono in discussione la permanenza stessa nei territori". **Emblematico il caso del pero**: "Una coltura ad alto valore aggiunto che nelle province di Ferrara e Modena si è dimezzata per effetto della cimice asiatica e delle difficoltà agronomiche. Ma crisi simili riguardano anche colture simbolo come la **patata** di Bologna, colpite da fitofagi e da un crollo delle rese. Quando i danni arrivano al 50-60% e i costi superano i 20 o 30 mila euro per ettaro, la sostenibilità economica salta. E non esiste imprenditore che possa permettersi di coltivare in perdita".

Il presidente ha richiamato un tema ricorrente nel dibattito pubblico: **la riduzione degli agrofarmaci**. Un obiettivo condivisibile a livello ideale, ma che richiede strumenti adeguati. "Molte molecole sono state eliminate prima che esistessero alternative efficaci. Perdere una coltura significa



perdere un'intera filiera, e una filiera non si ricostruisce dall'oggi al domani". Da qui l'appello a un approccio più equilibrato, capace di considerare insieme ambiente, produttività e competitività.

Il tema della reciprocità delle regole è stato affrontato con altrettanta chiarezza. "Parlare di reciprocità ha senso solo se siamo in grado di continuare a produrre. Altrimenti rischiamo di sostituire intere filiere italiane con prodotti provenienti da aree dove non conosciamo né gli standard ambientali né quelli sociali". Una deriva che, secondo Vernocchi, rischia di essere già in atto in alcuni segmenti come la pataticoltura.

Nel suo intervento, il presidente ha voluto poi ricordare **l'impegno del sistema cooperativo nella ricerca**: "Due milioni di euro investiti ogni anno in tecniche di difesa, reti, sistemi antibirina, soluzioni innovative per garantire continuità produttiva. Una risposta concreta, che però richiede anche sostegno normativo e una maggiore tolleranza sociale verso strumenti indispensabili alla protezione delle colture. Il frutteto è l'ufficio dei nostri produttori. Tutelare l'ambiente è tutelare il loro lavoro. Ma se non troviamo equilibrio tra esigenze produttive e percezioni sociali, diventa difficile continuare. Le cooperative - ha concluso Vernocchi - fanno la loro parte ogni giorno. **Ma senza sostenibilità economica, la transizione ecologica rischia di restare un obiettivo sulla carta**".

1

Nella foto, l'intervento del presidente Davide Vernocchi alla VII edizione del Forum "Agroecologia circolare" di Legambiente, ospitato il 20 novembre scorso alla Libreria Spazio Sette di Roma

IL 4 NOVEMBRE SCORSO L'ASSOCIAZIONE SI È RIUNITA A BRUXELLES

Areflh Annual Forum 2025: PAC e innovazione al centro

Alessandro Iasevoli

LISA MARTINI, DIRETTORE FINAF: "LA RICERCA È LA CHIAVE DI VOLTA PER IL FUTURO MA SERVE TEMPO: VALORIZZARE GLI INVESTIMENTI DELLE OP IN MACCHINE DI PRECISIONE DI NUOVA GENERAZIONE"

Il 4 novembre si è tenuto per il secondo anno a Bruxelles l'**Annual Forum di Areflh**, l'Associazione che riunisce 45 fra OP e AOP, attori esperti nel settore ortofrutticolo e 17 regioni tra le principali aree di produzione ortofrutticola. L'evento ha riunito le parti interessate del settore ortofrutticolo europeo e delle istituzioni dell'UE per discutere le questioni attuali che interessano il comparto: importante luogo di dialogo e discussione tra rappresentanti delle regioni, professionisti e istituzioni, il Forum ha consentito ai partecipanti di confrontarsi nei diversi dibattiti **sulle politiche europee e sulle attuali riforme e revisioni normative**.

L'edizione 2025 si è aperta con gli interventi di **Alessio Mammi**, assessore all'Agricoltura e ai rapporti con l'Ue dell'Emilia-Romagna e "padrone di casa" dell'evento, e **Ramón Fernández-Pacheco Monterreal**, presidente dell'associazione e assessore all'Agricoltura



coltura dell'Andalusia. Entrambi hanno esortato l'Ue ad ascoltare maggiormente le voci delle regioni e dei produttori mentre l'ospite d'onore, il professor **Paolo De Castro**, ha avvertito che l'orticoltura europea è sotto pressione a causa dei severi requisiti in materia di protezione fitosanitaria e della concorrenza sleale dei Paesi al di fuori dell'Ue.

RESPONSABILITÀ CONDIVISA E TUTELA DELLA PRODUZIONE

La prima sessione del Forum è stata dedicata in particolare alla **prossima riforma PAC 2028-2034** che sta prendendo forma in un contesto di tagli di bilancio e profonde riforme strutturali che - coinvolgendo in maniera sempre più incisiva gli Stati membri - **rischiano di compromettere il concetto di mercato unico**. Su questo tema sono intervenuti l'eurodeputata **Car-**

men Crespo Diaz e il parlamentare europeo **Eric Sargiacomo** che hanno esortato la Commissione Europea ad abbandonare l'idea di un Fondo Unico che comporterebbe una delega di responsabilità ai singoli Stati membri. In rappresentanza della Commissione europea, **Ricard Ramon** ha risposto che il nuovo meccanismo di responsabilità condivisa con gli Stati membri sarà concepito per evitare di danneggiare settori ben funzionanti come quello ortofrutticolo. Questa nuova riforma, in particolare per gli interventi di settore, **lascia tuttavia profonde preoccupazioni nel mondo ortofrutticolo**, e il Forum di Areflh è stata un'importante occasione di confronto sul tema.

La seconda parte della conferenza si è concentrata invece sull'innovazione come pietra angolare della protezione sostenibile delle piante. La vicepresidente di Areflh **Lisa Martini**, nel suo intervento, ha affrontato un tema centrale per il futuro dell'ortofrutta europea: come garantire la produttività in un contesto segnato da **cambiamenti climatici** e da una **riduzione crescente delle molecole fitosanitarie autorizzate**. Martini ha evidenziato la necessità di un **approccio multilaterale** non focalizzato solamente su quali molecole utilizzare ma che dia rilevanza anche a come vengono impiegate, tenendo conto quindi delle tecniche innovative di applicazione, rese possibili dagli investimenti che le OP effettuano in **macchine di precisione di nuova generazione**, capaci di ottimizzare la distribuzione dei trattamenti, ridurre le derive e minimizzare l'impatto ambientale. Martini ha inoltre sottolineato come investire in queste tecnologie significhi **tutelare l'ambiente e la salute senza minare la competitività delle aziende agricole**.



1

Nelle foto: al centro la sala dell'Annual Forum di Areflh, l'Associazione che riunisce 45 fra OP e AOP, iniziativa che si è svolta lo scorso 4 novembre a Bruxelles.

Qui a fianco, da sinistra, Alessio Mammi (assessore all'Agricoltura e ai rapporti con l'Ue dell'Emilia-Romagna) e Lisa Martini (direttore di Finaf e vicepresidente di Areflh)

Il cambiamento climatico e le nuove fitopatie comportano per tutto il sistema ortofrutticolo una vera sfida, cui le Organizzazioni di Produttori stanno rispondendo investendo in ricerca e miglioramento varietale. **“La ricerca è la chiave di volta per il futuro** ma affinché dia i suoi frutti ci vuole tempo - ha ribadito Martini nel suo intervento -. Nel frattempo diventa fondamentale poter contare sull'utilizzo di molecole che, se applicate in maniera responsabile e controllata grazie alle nuove tecnologie, garantiscano una sostenibilità anche economica per la filiera ortofrutticola”.



Lisa Martini ha concluso ribadendo **l'importanza dei Programmi Operativi** come strumento fondamentale per poter contare su risorse certe al fine di programmare una road map di investimenti in ricerca e innovazione, garantendo quindi alle imprese agricole strumenti concreti per poter



costruire il futuro. Chiudendo la conferenza, Fernández-Pacheco ha evidenziato come **il forum ha dimostrato ancora una volta di essere una piattaforma dinamica per dare forma a soluzioni concrete** e riaffermare un'ambizione condivisa per l'orticoltura europea.

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE

DAL 1999 TRADIZIONE, INNOVAZIONE E RESILIENZA

Copam, la forza “bio” delle Clementine di Sibari

Alessandro Pantani

IL PRESIDENTE PIETRANGELO TERRANOVA CI RACCONTA I SEGRETI DI QUESTO GRUPPO DI 20 SOCI E 100 ETTARI PRODUTTIVI NEL CUORE DELLA CALABRIA

Quando **Pietrangelo Terranova** parla della sua terra, la Piana di Sibari, e del suo lavoro di produttore ortofrutticolo la voce si scalda di passione: presidente di **Copam, cooperativa nata nel 1999 a Corigliano-Rossano**, Terranova guida oggi un gruppo di **20 soci e circa 100 ettari produttivi**, cuore di uno dei territori agrumicoli più vocati d'Italia. Qui la Clementina comune apirene è più di una coltura: è identità e storia, cultura agricola e filo che unisce generazioni. “Siamo nati come azienda agricola - ricorda Terranova - poi nel '99 abbiamo scelto la via cooperativa per unire competenze e dare più valore al nostro lavoro e a quello di altri produttori del territorio”. **Oggi la produzione Copam è composta per l'80% da clementine**, con un mosaico di aree che maturano in anticipo o in ritardo a seconda dei terreni: sabbiosi, argillosi, più o meno “forti”. Una caratteristica che, fino a qualche anno fa, permetteva alla cooperativa di raccogliere fino a fine gennaio, grazie a una naturale scalatura di maturazione. **Una stagione che il cambiamento climatico ha però**

ridotto drasticamente: “Ora abbiamo due mesi buoni: dal 20 ottobre a fine dicembre. Le escursioni termiche - troppo caldo, troppa pioggia, o il contrario - non ci consentono più i tempi lunghi di un tempo”.

Da qui nasce la scelta strategica di ampliare il calendario varietale. Accanto alla Clementina comune, **Copam sta investendo in varietà precoci e tardive**, dalle Hernandina alle nuove selezioni a royalty, a cui si accompagna anche una piccola - ma rilevante - produzione di **arance bionde**, tipiche della zona: “Non possiamo permetterci di restare fermi: i costi si alzano di anno in anno, il mercato richiede continuità, la concorrenza europea lavora dieci mesi all'anno. **Allungare la nostra stagione è vitale**”.

LA SVOLTA BIOLOGICA E BIODINAMICA

Il desiderio di distinguersi porta Copam, già nel 2006-2007, verso un percorso alternativo che **culmina nel 2010 con la commercializzazione delle prime clementine biologiche** - che Copam valorizza attraverso il marchio Maristella Biologica -. Una scelta che ha aperto nuove opportunità di mercato al punto di lasciare in produzione convenzionale solo le aree di confine, quelle dove il disciplinare bio non è applicabile. E non è tutto: nel 2017 Terranova - che resta, prima di tutto, un produttore - decide di spingersi oltre, **convertendo l'azienda agricola personale anche al biodinamico Demeter**, introducendo animali e pratiche rigenerative nel ciclo colturale. Una visione olistica della terra che arricchisce la relazione tra agricoltura e ambiente.

Ma l'innovazione, per Copam, non è solo in campo: “Negli ultimi anni lo stabilimento è stato rinnovato con linee





1

Nelle foto: il presidente di Copam, Pietrangelo Terranova (nel tondo in alto); un gruppo di dipendenti al lavoro all'interno dello stabilimento; alcune cassette di clementine a marchio Maristella Biologica; le piante della cooperativa in fiore e con i frutti ormai maturi

di lavorazione evolute, calibratrici elettroniche, sistemi di selezione avanzati, celle ad atmosfera controllata con ozono per migliorare la conservabilità - spiega Terranova -. **Sono investimenti necessari per fare un prodotto d'eccellenza.** Non possiamo permetterci di perdere terreno: la qualità deve essere costante e riconoscibile".

LE SFIDE PER IL FUTURO

Terranova non lo nasconde: la sostenibilità economica dell'agrumicoltura italiana è un equilibrio delicato, per non dire fragile. **"Il confezionamento spesso costa più del frutto.** E negli ultimi anni siamo su produzioni sottotono a causa delle estati torride. Il

produttore rischia dodici mesi, ma il prezzo riconosciuto dal mercato non copre sempre il valore del lavoro".

C'è poi il tema della manodopera, oggi garantita soprattutto da lavoratori stranieri - "senza i quali non raccoglieremmo più" - mentre **i giovani del territorio scelgono altre strade:** "È un problema che ci accompagna da anni. Abbiamo mandato i figli a studiare ma abbiamo dimenticato di raccontare loro che anche la terra ha dignità, valore e futuro, e che la possibilità di cui hanno potuto godere sono frutto, è il caso di dirlo, di questo lavoro".

La cooperazione, però, fa la differenza, anche quando le sfide sembrano soverchianti: "Quando sei solo rischi di scoraggiarti. **In cooperativa c'è confronto, c'è controllo e sostegno reciproco, c'è motivazione.** Uno tira l'altro nei momenti difficili". Un sostegno che si estende anche al rapporto con Apo Conerpo, di cui Copam è socia dal 2017: "Il bilancio è molto positivo. Non ho avuto dubbi quando abbiamo chiesto di entrare: la distanza geografica non è mai stata un ostacolo".

Quest'anno la produzione segna un -20%, ma **l'andamento qualitativo è sorprendentemente buono:** "È piovuto nel modo giusto, con un clima fresco che sta aiutando molto. La qualità è altissima". E l'assaggio dei frutti da parte del consumatore conferma l'ottimo livello organolettico dei frutti del sole della Piana di Sibari. Ed è qui che Terranova, 53 anni, si lascia andare alla parte più personale: "Io in campagna sto bene, quando resto troppo in stabilimento soffro - commenta con una risata -. **Per me ogni passaggio, dal campo al frutto finito, è vita.** È fatica, certo, ma è anche passione: quella che, alla fine, ti fa ricominciare ogni anno, anche dopo le stagioni peggiori".

PRESENTATI I RISULTATI DEI PRIMI DUE ANNI DEL PROGETTO DI FINAF E CER

Pomodoro da industria, stessi volumi e qualità con il 30% di acqua in meno

Alessandro Iasevoli

IRRIGAZIONE A GOCCIA INTERMITTENTE E DSS RIDUCONO DRASTICAMENTE GLI SPRECHI E IL RISCHIO DI DISPERSIONE DEI NITRATI, MIGLIORANO L'EFFICIENZA DELL'AZOTO E MANTENGONO - O ADDIRITTURA AUMENTANO - LE RESE

Utilizzare fino al 30% di acqua in meno, ridurre in modo significativo l'ingresso dei nitrati in falda e ottenere rese analoghe o addirittura superiori rispetto ai metodi di irrigazione tradizionali: sono questi i risultati più rilevanti emersi dal secondo anno di sperimentazione del progetto congiunto tra **Finaf**, la principale AOP ortofrutticola transnazionale europea, e il **Canale Emiliano Romagnolo (CER)**, dedicato all'efficientamento dell'irrigazione a goccia nel **pomodoro da industria**. La ricerca - condotta tra il 2024 e il 2025 presso l'Acqua Campus di Budrio - conferma che l'irrigazione a goccia intermittente, supportata da sistemi di supporto decisionale come Irriframe e Fert-

Irrinet, rappresenta una delle soluzioni più efficaci per **coniugare produttività, risparmio idrico e tutela delle risorse naturali**: una strategia vincente in un contesto climatico dove la razionalizzazione dell'acqua, in particolare in una coltivazione esigente come quella del pomodoro da industria, è sempre più cruciale.

MENO ACQUA, MENO NITRATI, PIÙ EFFICIENZA

“Le prove in campo hanno messo a confronto impianti di irrigazione a goccia tradizionali e sistemi innovativi a goccia intermittente, questi ultimi testati con due differenti livelli di quantità d'acqua utilizzata - **spiegano Riccardo Ercoli di Finaf e Domenico Solimando del CER** -: piena restituzione, cioè usando gli stessi quantitativi dei sistemi tradizionali, e limitato sussidio, che prevede una riduzione sensibile dell'acqua utilizzata. I dati raccolti in due annate molto diverse tra loro - una primavera piovosa seguita da un'estate 'nella norma' nel **2024**, e un **2025** più siccitoso e caldo - hanno mostrato che anche in limitato sussidio con il 30% di acqua in meno, **le piante hanno mantenuto la stessa produttività delle zone irrigate in modo tradizionale**. Inoltre, la distribuzione dell'acqua nel suolo è risultata più omogenea, con una riduzione delle perdite per infiltrazione profonda e questo ha permesso anche una **riduzione consistente della cosiddetta lisciviazione dei nitrati**, cioè della dispersione di queste sostanze negli strati più profondi del suolo: i nuovi





sistemi hanno permesso di evitare una perdita di circa 60 kg di nitrati per ettaro, **contribuendo alla tutela della falda e migliorando l'efficienza dell'azoto.**

Altro effetto rilevante è **la riduzione del 50% dei casi di marciume apicale nella produzione**, un dato che permette di preservare volumi importanti di prodotto. Questi risultati mostrano che l'irrigazione a goccia intermittente non solo consente un uso più razionale dell'acqua ma rende anche più disponibile l'azoto per la coltura, elemento che può migliorare le performance produttive".

PRODUTTIVITÀ SALVAGUARDATA E QUALITÀ ELEVATA

I dati analizzati da Finaf e CER confermano l'ipotesi di **una produzione di alta qualità senza riduzione dei volumi**. A parità di acqua utilizzata, infatti, le parcelle irrigate con tecnologia intermittente hanno garantito rese produttive equivalenti o superiori rispetto a quelle irrigate con sistemi tradizionali. Anche nella modalità a limitato sussidio, con l'utilizzo del

30% di acqua in meno, la produzione non ne ha risentito in termini di volume. Non solo, l'analisi del raccolto ha mostrato una qualità perfettamente in linea con gli elevati standard che l'industria di trasformazione chiede ai produttori: **calibro, grado Brix e uniformità non hanno mostrato differenze di rilievo**, indicando che una gestione idrica più intelligente e sostenibile non compromette le caratteristiche richieste dalla filiera. L'attività di sperimentazione proseguirà anche nel 2026, con l'obiettivo di **consolidare i risultati e favorire l'adozione su larga scala delle tecniche testate**: "L'utilizzo dei DSS e l'automazione degli impianti irrigui si confermano elementi chiave per un'agricoltura capace di adattarsi alla variabilità climatica e di ridurre gli sprechi, migliorando la resa e proteggendo l'ambiente - **concludono Erco-li e Solimando** -. Il progetto dimostra come innovazione tecnologica, ricerca e gestione consapevole delle risorse possano rappresentare una risposta concreta alle sfide poste dal cambiamento climatico e alla crescente necessità di un'agricoltura che sia al tempo stesso competitiva e ambientalmente sostenibile".



Valfrutta Fresco riunisce produttori e partner per analizzare il progetto

Cornelio Day 2025: la filiera del peperone italiano guarda al futuro

Alessandro Pantani

Dalla ricerca genetica alla validazione scientifica sulla digeribilità, fino al nuovo posizionamento di marketing: il peperone premium del Gruppo Alegra accelera il suo percorso di crescita

1

In basso, produttori e partner che hanno partecipato al Cornelio Day di inizio dicembre riuniti in una foto di gruppo

Nella cornice di Tenuta Chiaramonte, a Ragusa, **Valfrutta Fresco** - il "laboratorio di innovazione" del Gruppo Alegra dedicato alle referenze premium - **ha riunito a inizio dicembre produttori e partner per il Cornelio Day**, l'appuntamento annuale dedicato al peperone dolce italiano Cornelio, progetto esclusivo e componente strategica della marca. Una serata pensata per condividere visioni e risultati, ma soprattutto per **valorizzare il ruolo dei produttori** che, con competenza e impegno quotidiano, rappresentano il cuore pulsante della filiera. Il titolo scelto per l'edizione 2025, **"Cornelio, Born to be a Star"**, ha sintetizzato lo spirito dell'evento: raccontare l'evoluzione di un prodotto che negli anni ha costruito un'identità distintiva e che oggi si prepara a un nuovo salto di qualità grazie a una filiera sempre più coesa e orientata all'innovazione. Ad aprire i lavori è stato **Enrico Bucchi**, direttore generale di Valfrutta Fresco, che ha ripercorso obiettivi, superfici e traiettoria del progetto, sottolineando come Cornelio rappresenti "una vera filiera

del peperone a corno italiano, gestita in modo integrato grazie al lavoro congiunto di partner di grande spessore". Fra questi **Enza Zaden**, con **Salvatore Gaglione** e **Carmelo Iacono**, che hanno illustrato le ultime novità sul fronte genetico; Agri2000net, rappresentata da **Antonio Russo**, ha fatto un punto tecnico su produzione e attività di filiera, mentre il Campus Biomedico di Roma, con l'intervento di **Laura De Gara** dedicato allo studio sulla digeribilità, ha messo in luce uno dei tratti distintivi del peperone Cornelio e oggetto di un percorso di validazione scientifica complesso ma ricco di potenziale.

Accanto alla dimensione tecnica e scientifica, l'evento ha posto l'accento sulle prospettive di mercato. Bucchi ha evidenziato **l'obiettivo di armonizzare le produzioni lungo l'arco dell'anno**, facendo leva sulla crescita del progetto oltre l'areale siciliano - oggi in estensione anche in **Veneto, Lazio e Romagna** - e su una strategia commerciale che punta sulla continuità qualitativa. "Chi prova Cornelio difficilmente torna agli altri peperoni", ha ricordato, sottolineando come un prezzo stabile e coerente lungo la campagna sia apprezzato anche dalla distribuzione.

La serata ha visto inoltre l'intervento di **Claudia Iannarella**, responsabile marketing di Valfrutta Fresco, che ha presentato **la nuova campagna dedicata al rilancio del brand nel 2026**.

Un percorso che riposiziona Cornelio in chiave più contemporanea, valorizzando i suoi plus - dolcezza naturale, polpa soda, buccia sottile, versatilità - attraverso una segmentazione in quattro "personalità" pensate per ampliare le occasioni di consumo. Il nuovo approccio sarà accompagnato da un piano integrato di comunicazione, attività in-store e un packaging completamente rinnovato, che **verrà presentato ufficialmente a Macfrut**.

Un evento pensato per la filiera che parla ad ogni attore, quindi: una filiera che cresce, si struttura e guarda con ambizione al futuro, espressione di un progetto che valorizza il lavoro dei produttori e rafforza la visione cooperativa di un modello capace di generare valore lungo tutta la catena. **Perché Cornelio è una storia di innovazione - ma soprattutto una storia di squadra.**



Manfredi: “Il potenziale c’è, può diventare il sinonimo della pera italiana di qualità”

Il rilancio della pera si fonda sull’IGP dell’Emilia-Romagna

Raoul Montacuti

La pericoltura italiana sta vivendo una fase di trasformazione che impone una visione nuova e **un percorso di rilancio fondato su basi tecniche, organizzative e di mercato**. In questo scenario si inserisce l’attività di **UnaPera** e del **Consorzio della Pera dell’Emilia-Romagna Igp**, di cui Opera La Pera è parte attiva, che oggi rappresenta la leva più credibile per restituire valore al prodotto e offrire nuove prospettive alla filiera. Il punto di partenza è **la ricerca**: la messa a dimora di impianti più resilienti, l’individuazione di varietà capaci di affrontare stress climatici e nuove fitopatie e, in generale, l’adozione di tecniche colturali adeguate a uno scenario in rapido cambiamento. “Siamo partiti quattro anni fa con il progetto UnaPera per rilanciare la filiera. L’Igp è il nostro fiore all’occhiello: racconta un territorio, le persone che lo coltivano e un insieme di valori che questo prodotto porta con sé”, ricorda **Adriano Aldrovandi, presidente di UnaPera e di Opera**.

Il secondo pilastro riguarda il **consolidamento del catasto Igp**, che testimonia la volontà dei produttori di investire sulla qualità certificata. Dai circa 700 ettari del 2016-2017 si è passati agli oltre **3.600 di oggi**, per un potenziale produttivo che può arrivare **fino a 90.000 tonnellate**. Una base che, secondo il **direttore di Opera e membro del direttivo UnaPera, Manuel Manfredi**, permette di guardare con decisione al mercato interno: “L’Igp ha le potenzialità per diventare il cuore del consumo domestico di pere in Italia. Le quantità commercializzate sono in crescita costante e uno degli obiettivi dei prossimi anni è realizzare uno sviluppo discontinuo delle vendite”. Nella scorsa stagione la IGP ha raggiunto 4.500 tonnellate commercializzate: un volume ancora lontano dal potenziale, ma indicativo della direzione intrapresa. A questo percorso tecnico e organizzativo si affianca una **strategia di mercato sempre più coordinata** per standardizzare la qualità, segmentare l’offerta in funzione dei diversi mercati e rafforzare la riconoscibilità del prodotto, con



Ricerca, consolidamento del catasto certificato, coordinamento dell’offerta e comunicazione condivisa guidano la strategia: un percorso comune per recuperare valore e mercato



l’obiettivo di valorizzare ogni singolo ettaro certificato. “Raccontare la pera attraverso chef, bartender e professionisti vicini ai consumatori di domani ci permette di presentarci in modo nuovo e di dare nuovi impulsi anche al mondo produttivo”, osserva Aldrovandi. Da qui nasce il duplice fronte della comunicazione del Consorzio: da un lato **la campagna dedicata al benessere**, che intercetta un pubblico giovane e attento allo stile di vita; dall’altro **“Il Perfetto Frutto Gourmet”**, che porta la Pera Igp nell’Horeca grazie alla creatività di **chef e mixologist selezionati**. Per Manfredi, la comunicazione condivisa è una leva essenziale del rilancio: “Il marketing coordinato con il Consorzio e il supporto della Regione Emilia-Romagna sono fondamentali. **L’obiettivo è fare dell’Igp il sinonimo della pera italiana di qualità**, espressione di un territorio vocato e di garanzie che il consumatore riconosce”. Ricerca, certificazione, organizzazione dell’offerta e valorizzazione sul mercato compongono così un percorso unitario che punta a **ridare centralità alla pericoltura**. Un percorso che, grazie all’azione congiunta di tutti i soggetti in campo, vuole creare le condizioni per inaugurare una nuova stagione per la pera italiana.

1

Sopra, la foto di gruppo con i relatori e gli chef che hanno partecipato all’evento “Un frutto, tanti spicchi: la Pera dell’Emilia-Romagna IGP si racconta”, tenutosi lo scorso 2 dicembre a Bologna per presentare il duplice fronte della comunicazione del Consorzio

Al lavoro per le prime fiere di settore del 2026

Naturitalia, mercato autunnale secondo le aspettative

Augusto Renella
Marketing R&D Manager Naturitalia

Riflettori su uva da tavola, clementine, kaki e kiwi, oltre al bilancio positivo per pesche e nettarine. Preparativi in corso per Marca 2026, a metà gennaio



1
Nella foto, l'uva Sweet Celebration, una delle varietà distribuite da Naturitalia. In generale, le principali specie ortofrutticole autunnali hanno mantenuto un andamento regolare

Nonostante un quadro dei consumi debole in Italia e in Europa, **le principali specie ortofrutticole autunnali hanno mantenuto un andamento commerciale regolare**, sia sul mercato interno sia in esportazione, con quotazioni in linea con quelle degli ultimi anni. In questo contesto, **Naturitalia** - attiva lungo tutta la Penisola con produzioni specializzate nei diversi areali - continua a garantire un assortimento completo delle principali specie ortofrutticole italiane.

Andando nel dettaglio delle specie, **la stagione dell'uva da tavola** ha mostrato un buon andamento in esportazione, sia per le varietà con seme - in primis **Vittoria** e **Italia** - sia per le varietà **apirene, standard e a club**. Naturitalia ha distribuito le uve prodotte dalle associate pugliesi principalmente verso Svezia, Finlandia, Danimarca, Olanda, Polonia e Regno Unito, dove la domanda da parte della distribuzione moderna è rimasta costante e le quotazioni si sono mantenute su livelli soddisfacenti per la produzione. Le **uve senza semi**, sia standard sia nelle principali varietà club, continuano invece a crescere: in questo segmento Naturitalia commercializza alcune delle referenze più richieste dal mercato europeo, tra cui le uve apirene di **Bloom Fresh** e **Stargrow**, che confermano la tendenza positiva dei consumi. Le uve con seme trovano invece sbocco soprattutto nei mercati dell'Est Europa, in particolare Polonia e Repubblica Ceca.

Per **pesche** e **nettarine**, invece, la stagione è stata caratterizzata da una riduzione dei volumi disponibili sui mercati nazionale ed estero, condizione che ha permesso di mantenere quotazioni medie allineate agli ultimi anni. Buono l'andamento delle **clementine** in esportazione: Naturitalia ha distribuito il prodotto soprattutto verso la Germania e i Paesi scandinavi, dove il cle-

mentino italiano - grazie alle sue caratteristiche organolettiche - continua a registrare una crescita della domanda da parte dei principali retailer serviti in Danimarca e Germania. Il mercato interno, invece, ha risentito del calo dei consumi, con vendite rallentate per alcune delle principali specie autunnali. In controtendenza, **kaki** e **kiwi** hanno mostrato una dinamica commerciale più favorevole, con quotazioni in linea con le aspettative e una buona richiesta da parte della distribuzione moderna. Per il kaki cresce in particolare la quota del prodotto a polpa soda, mentre il kiwi - nelle varietà Jingold a polpa rossa, gialla e verde distribuite da Naturitalia - registra un andamento positivo della domanda.

E mentre la campagna autunnale lascia spazio ai mesi più freddi, **proseguono le attività di sviluppo e promozione del proprio catalogo di prodotti**, anche attraverso la partecipazione alle prime fiere di settore del 2026. Il 14 e 15 gennaio Naturitalia sarà infatti presente come espositore a **Marca by BolognaFiere & ADM**, la principale fiera italiana dedicata alla marca privata, dove verrà presentato il cuore dell'offerta ortofrutticola proveniente dai principali territori agricoli italiani, l'ampio assortimento e la filiera strutturata e sicura che rendono il sistema Naturitalia in grado di rispondere alle esigenze della distribuzione moderna, tanto sul fronte del prodotto quanto dei servizi.

Il piano prevede anche la crescita al 42% dell'energia elettrica da fonti rinnovabili

Obiettivi di sostenibilità 2025-27: si punta a -39.000 tonnellate di CO₂

Giò Castagnoli

Un piano ambientale ambizioso, misurabile e scandito da tappe precise: **Conserve Italia presenta gli Obiettivi di Sostenibilità 2025-27**, un percorso che punta a ridurre di 39.045 tonnellate le emissioni di CO₂ e a far crescere dal 30 al 42% la quota di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili. Obiettivi concreti, sostenuti da un vasto programma di investimenti industriali che abbraccia tecnologia, energia, logistica e packaging.

Il nuovo triennio rappresenta la continuazione di un lavoro già avviato da tempo: nel periodo 2019-2024 il Gruppo ha infatti abbattuto oltre 54.500 tonnellate di CO₂ grazie a innovazioni diffuse nei suoi stabilimenti e alla progressiva revisione dell'intera gestione dei processi produttivi. Con il nuovo piano, Conserve Italia punta a **superare entro fine 2027 la soglia complessiva di 93.500 tonnellate risparmiate**, equivalenti - come sottolinea il documento ufficiale - alle emissioni annue di una città di 17.000 abitanti. "Facciamo della sostenibilità una leva di crescita per tutta la filiera cooperativa", osserva **il presidente Maurizio Gardini**, ricordando come questi obiettivi rappresentino "la naturale evoluzione di un cammino avviato vent'anni fa con il primo Report di Sostenibilità". Un percorso che, oggi più che mai, unisce tutela ambientale, crescita economica e valorizzazione dei soci produttori.

Il piano si fonda su cinque priorità operative: rendere il packaging più sostenibile, ridurre i materiali del confezionamento, potenziare l'efficienza energetica e l'utilizzo di rinnovabili, incrementare il trasporto intermodale e introdurre soluzioni logistiche innovative come gli slip sheet, che riducono l'uso dei pallet in legno e ottimizzano i carichi. Gli interventi saranno supportati da **un Piano investimenti da oltre 86 milioni di euro esteso ai principali siti industriali del Gruppo**, dalla modernizzazione degli impianti all'automazione spinta, fino alla produzione autonoma di energia da biomasse e all'installazione di nuovi impianti fotovoltaici. "Innovazione e sostenibilità camminano insieme", commenta **il direttore generale Pier Paolo Rosetti**, spiegando che l'obiettivo è "traghetare Conserve Italia verso un modello produttivo a basse emissioni e ad alta efficienza".

Ridurre le emissioni, aumentare l'efficienza e valorizzare il lavoro dei soci: la linea strategica del Gruppo per una filiera agroalimentare sempre più competitiva e responsabile



Una strategia che rafforza la competitività del Gruppo e **conferma la visione cooperativa alla base del suo modello:** crescere insieme ai soci, valorizzando la materia prima italiana con processi sempre più avanzati, tracciati e rispettosi dell'ambiente.

1

Nella foto, l'impianto fotovoltaico della sede di San Lazzaro (BO)

L'assemblea dei soci: liquidazioni record e bilancio 2024-25 approvato

Con **oltre 106 milioni di euro liquidati ai soci produttori**, Conserve Italia chiude l'esercizio 2024-25 con il livello di redistribuzione più alto della sua storia, segnando una **crescita del 60% negli ultimi 5 anni**. A comunicarlo è stata l'Assemblea dei Soci, che ha anche approvato il bilancio del Gruppo: **1,15 miliardi di euro di fatturato, utile di 6,5**

milioni ed Ebitda pari a 76 milioni (8,5%). La posizione finanziaria netta consolidata si attesta a 115 milioni, mentre prosegue il Piano investimenti da oltre 86 milioni di euro, destinato a completarsi nel 2026. "Un risultato che testimonia il nostro impegno verso la filiera", **ha dichiarato il presidente Maurizio Gardini.**



LE ULTIME NOVITÀ DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Tra qualità e competenze: i bandi 2026 per l'agricoltura

PROMOZIONE DEI PRODOTTI DI QUALITÀ: AL VIA IL BANDO SRG10



Dal **10 dicembre** è disponibile sul **Sistema Informativo Agrea (SIAG)** il modulo per presentare le domande di sostegno relative al **bando SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità**, promosso dalla Regione Emilia-Romagna. L'intervento, finanziato con 5 milioni di euro, è finalizzato a valorizzare e far conoscere sui mercati europei le produzioni regionali certificate: **prodotti Dop e Igp, biologici, Stg e altre certificazioni di qualità riconosciute a livello nazionale ed europeo**.

Il bando sostiene attività di informazione e promozione volte a evidenziare presso i consumatori il valore nutrizionale, ambientale e identitario delle produzioni emiliano-romagnole, rafforzando al contempo la competitività delle imprese agricole e delle filiere. **Possano partecipare** gruppi e organizzazioni di produttori, consorzi di tutela, cooperative, organizzazioni interprofessionali e reti di impresa, a condizione che rappresentino **almeno il 20% delle imprese del regime di qualità interessato con sede in regione**.

Il contributo copre fino al **70% delle spese ammissibili**, per progetti con un valore compreso tra **30 mila e 1 milione di euro**. Tra le attività finanziabili rientrano campagne di comunicazione, materiali informativi e digitali, eventi, degustazioni, seminari e partecipazione a fiere in Italia e nell'Ue. Le domande devono essere presentate **entro le ore 13 del 28 febbraio 2026**.

COMPETENZE IN AGRICOLTURA, DUE NUOVI BANDI PER IL 2026



Rafforzare le competenze degli imprenditori agricoli e degli addetti del settore agricolo e forestale per affrontare le sfide emergenti, accompagnando l'adozione di nuove tecnologie e metodologie agronomiche e gestionali. È questo l'obiettivo dei **due nuovi bandi approvati dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito dello Sviluppo rurale 2023-2027**, con una dotazione complessiva di oltre 4,5 milioni di euro destinata a formazione e consulenza in agricoltura.

Il **bando SRH01**, approvato con delibera di Giunta regionale n. 2018 del 1° dicembre 2025, mette a disposizione **oltre 1,7 milioni di euro** per sostenere i servizi di consulenza agli imprenditori agricoli, con una copertura del 100% della spesa ammissibile. Il bando **SRH03**, approvato con la stessa delibera, stanziava invece **oltre 2,8 milioni di euro** per attività formative, visite aziendali e scambi interaziendali, favorendo la diffusione di conoscenze e buone pratiche sul territorio.

Le domande di sostegno per le attività di formazione, visite e scambi potranno essere presentate **a partire da gennaio 2026**, mentre quelle per i servizi di consulenza **da ottobre 2026**, secondo i calendari previsti dai rispettivi avvisi. Le proposte potranno essere presentate **fino al 31 luglio 2026** per la consulenza e **fino al 30 settembre 2026** per la formazione, al fine di alimentare il "Catalogo Verde", il catalogo pubblico da cui le imprese agricole e forestali potranno scegliere i servizi più adatti alle proprie esigenze.

ORTOFRUTTA NOTIZIE

apo conerpo
DAL 1967 ORTOFRUTTA PER TRADIZIONE

Direttore Responsabile: Alessandro Pantani

Redazione: Giovanni Bucchi, Chiara Garagnani, Daniele M. Ghezzi, Monica Guizzardi, Lisa Martini, Maicol Mercuriali, Alessandro Pantani, Davide Vernocchi

Grafica, impaginazione e coordinamento editoriale: Orma Comunicazione soc. coop.
mail: info@ormacomunicazione.it

Segreteria di Redazione: Orma Comunicazione soc. coop.
mail: info@ormacomunicazione.it

Immagini: Archivio fotografico Apo Conerpo, Archivio fotografico Orma Comunicazione

Direttore Responsabile: Alessandro Pantani
Editore: Tecniche Nuove Spa

Via Eritrea, 21 - 20157 Milano - Tel. 02390901 | 023320391
ROC n. 24344 dell'11 marzo 2014

Per informazioni e pubblicità: Apo Conerpo ScA
Via Bruno Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (Bologna)
Tel: +39 051 781837
Fax: +39 051 782680
Email: info@apoconerpo.com

Stampa:

Faenza Printing S.p.A.
Via Vittime civili di guerra, 35 | 48018, Faenza (RA)

Registrazione al Tribunale di Milano n. 51
del 27/04/2023

Responsabilità: la riproduzione delle illustrazioni e articoli pubblicati dalla rivista, nonché la loro traduzione è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della Casa Editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione non saranno restituiti, anche se non pubblicati e la Casa Editrice non si assume responsabilità per il caso che si tratti di esemplari unici. La Casa Editrice non si assume responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori in cui fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista.

LEADER EUROPEO DELL'ORTOFRUTTA

90 stabilimenti

4.000 addetti

50 cooperative associate

730 milioni di euro di fatturato

190 tecnici al servizio della qualità

31.000 ettari di superficie coltivata

23.000.000 di piante a dimora

1.050.000 tonnellate di prodotti ortofrutticoli

400.000 tonnellate di CO₂ trattenute dai frutteti

6.000 produttori agricoli

Le nostre filiali commerciali



BPER:

Agri Banking il tuo partner di filiera.

Abbiamo sviluppato un Servizio dedicato con una rete di Specialisti a supporto delle aziende agricole ed agroalimentari, con prodotti sia per l'attività ordinaria che straordinaria.

Chiedi in filiale o visita il sito bper.it

bper.it     